

L'IGIENE DELLA DONNA

IN RAPPORTO ALLA PROFILASSI
OSTETRICA E GINECOLOGICA

PEL DOTTOR

L. M. BOSSI

DOCENTE OSTETRICIA E GINECOLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

CONFERENZA

tenuta in Genova alla Società di letture e conversazioni scientifiche

il 7 Febbraio 1888



GENOVA
TIPOGRAFIA DI ANGELO CIMINAGO
Vico Mele, 7, interno 5-6

1888

L'IGIENE DELLA DONNA

IN RAPPORTO ALLA PROFILASSI
OSTETRICA E GINECOLOGICA

PEL DOTTOR

L. M. BOSSI

DOCENTE OSTETRICIA E GINECOLOGIA NELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

CONFERENZA

tenuta in Genova alla Società di letture e conversazioni scientifiche

il 7 Febbraio 1888



GENOVA
TIPOGRAFIA DI ANGELO CIMINAGO
Vico Mele, 7, interno 5-6

1888.

Estratto dal Giornale della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche
Fasc. Gennaio-Febbraio 1888





Signori,

Due gravi considerazioni mi hanno indotto a intrattenere gli egregi socii su questo argomento, il quale, se a tutta prima sembrerebbe rivestire un carattere spiccatamente medico, ben esaminato invece trovasi essere di pertinenza altrettanto dei profani alla scienza medica quanto dei sanitarii.

La frequenza imponente delle così dette malattie delle donne, i numerosi casi di lutto domestico che accompagnano l'atto della generazione e le tristi conseguenze che da tali fatti derivano alle famiglie, alla società, e, per contro, la dannosa condannevole indifferenza che il pubblico in generale e le autorità competenti in particolare mantengono dinanzi a sì deplorevole stato di cose, ecco le considerazioni, che mi eccitarono ad esaminare e discutere l' importantissima questione dell'*Igiene della donna in rapporto alla profilassi ostetrica e ginecologica*.

Il mio dire, nè forbito nè elegante, sarà prettamente ispirato a sentimenti di benessere sociale e umanitario; e ciò, confido, mi acquisterà il compatimento dei benevoli uditori.

Che le malattie delle donne o malattie uterine siano frequenti, non necessita il dimostrarlo, giacchè ognuno, credo,

anche non medico, può ogni giorno convincersene nella sua vita privata, ed io ne sono e ne fui tanto convinto, che volli trarne argomento in questo anno scolastico per la mia prelezione al corso di Ginecologia.

Non è esagerazione, non è mia invenzione ma è opinione di tutti i ginecologi e di buona parte dei sanitarii, che le donne le quali hanno disturbi d'utero, o meglio dipendenti dall'utero, sono più numerose di quelle, a tal riguardo, sane; superano tali ammalate il 50 $^0/_0$ delle donne, e ne fanno fede gli scritti di Godson, di Spencer, Wels, di Sims, del compianto Schroeder, di Emmet e di quasi tutti coloro, che si occupano o si occuparono di tali lesioni.

A Genova poi, da quanto la mia breve pratica in questa metropoli del commercio mi prova, le malattie uterine sono ancor più numerose, che in altre città come Torino e Milano, e si spiega ciò colle numerose accidentalità del suolo di Genova, colla qualità del selciato, colle scale alte, coll'incostanza del clima. Il continuo salire e discendere o nelle case o per le vie, è specialmente nelle epoche mestruali, una causa assai grave per la produzione di spostamenti uterini, di aggravamenti di metriti anche leggere preesistenti; i rapidi cambiamenti di temperatura, di pressione atmosferica, e del clima in generale provocano disordini mestruali, iperemie nell'apparecchio genitale e consecutive metropatie.

Tilt nelle Indie e Roberto Klark nell'Africa Occidentale constatarono come spessissimo le signore europee, che dai nostri paesi portansi nelle regioni tropicali, si ammalano d'utero, e spiegarono tale fatto come conseguenza di troppo rapidi cambiamenti di clima. Ora che devesi dire per Genova, ove non solo da un giorno all'altro, ma da un ora all'altra abbiamo squilibri di parecchi gradi di temperatura, rapidi cambiamenti nella ventilazione, nell'atmosfera?

Mi si dirà quanto ogni giorno si sente da tutti ripetere: come va che una volta molto più raramente sentivasi parlare di tali malattie, forsechè esse erano più

rare? Rispondo subito: le malattie uterine erano per lo passato all'incirca numerose quanto oggidì, ma non venivano diagnosticate.

La ginecologia era ancora bambina, i pregiudizii erano maggiori, e il più delle volte si scambiavano le metropatie, per nevrosi del cuore, del fegato, per gastro enteriti, per lombaggini, pel famoso isterismo. E quanti ventricoli, quanti cuori, quante reumatalgie, quante svariate forme di nevrosi vennero invano ed anche dannosamente curate invece dell'apparecchio genitale leso!

Passando poi dal campo ginecologico all'ostetrico, riesce certo doloroso a dirsi qual numero straordinario di sofferenze, di infermità e pur anche di vittime costi la funzione della generazione quando non sia ben sorvegliata e con criterii opportuni guidata. I disturbi gravissimi che insorgono durante la gestazione quando la donna non si attenga ai precetti igienici proprii di tale stato, gli aborti, i parti prematuri, la nascita di feti morti ed i pericoli seriissimi a cui è esposta la partoriente se non è ben assistita, le conseguenze spesso fatali delle imprudenze, che tanto facilmente si commettono nel puerperio, quali la febbre puerperale, gli ascessi mammarii, le parametriti, ecc., ecco tutta una sequela di mali che troppo spesso funestano il nobilissimo atto della maternità.

È vano il dirlo, ma le statistiche a questo riguardo non rappresentano e non possono rappresentare la realtà, e il più delle volte le pneumoniti, le cardiopatie, l'ileo tifo, le gastro enteriti prendono il posto delle cause d'origine ostetrica, quale spiegazione di molti e molti decessi. Che se in ciò fosse possibile una veritiera statistica, essa sarebbe non meno desolante che utile perchè scuoterebbe e medici e autorità ed i necessarii provvedimenti verrebbero adottati.

Volli, sebbene di ciò convinto, interrogare la statistica del Municipio di Genova dal 1881 a tutto il 1887, e riassumere la mortalità avvenuta, durante la gravidanza, durante il parto ed il puerperio sia delle madri, sia dei feti, e trovai cifre certo imponenti.

Nel 1881	si ebbero	358	morti
Nel 1882	se ne ebbero	337	»
Nel 1883	Id. Id.	324	»
Nel 1884	Id. Id.	332	»
Nel 1885	Id. Id.	311	»
Nel 1886	Id. Id.	347	»
Nel 1887	Id. Id.	339	»

In media il 18 per cento. In 7 anni si ebbero quindi 2348 casi noti di morte per causa ostetrica. E dico noti perchè non vi si comprende un numero di aborti, di poche settimane o dei primi mesi che probabilmente sarà del doppio, e non vi si comprendono, come già dichiarai, quei tanti e tanti casi che passano sotto la rubrica pneumonite, malattie di cuore, ileotifo, gastroenteriti, ecc., ecc., che se fosse possibile in questo campo una statistica veritiera, si salirebbe dal 18 al 40 e più per cento, e si avrebbero in sette anni invece della già rilevante cifra di 2348, quella di 5 od anche sei mila morti d'origine ostetrica.

Nè alcuna statistica pubblica poi ci parla delle malattie uterine conseguenti a parti ed a puerperii anormali, le quali rappresenterebbero un elemento certo non meno grave per la profilassi ostetrica e ginecologica.

E si fu appunto guidato da tale principio, dalla conoscenza cioè del nesso intimo, che esiste reciprocamente come causa e come effetto fra la patologia ostetrica e la ginecologia ch'io volli, che la discussione venisse portata su entrambi i campi contemporaneamente. Poichè, come le lesioni che avvengono durante il parto, e le alterazioni lasciate dal puerperio hanno una gran parte nell'eziologia delle metropatie; le metropatie a lor volta hanno una parte importantissima nell'eziologia delle anomalie della gravidanza e, più ancora, della sterilità.

Ricorderò le parole di Gallard Thomas che scrisse « per quanto mi detta la mia esperienza dico, che il fattore più comune della serie dei fenomeni, che accompagnano le malattie d'utero è la anormale involuzione uterina dopo il parto. »

E basandomi poi su studii statistici da me stesso fatti a

Torino ed a Milano posso affermare che circa la metà delle malattie uterine hanno origine puramente ostetrica. Alle malattie per se stesse, dunque, costituite dalle anomalie, dalle alterazioni della gravidanza, del parto e del puerperio, alle vittime mietute da tali anomalie e alterazioni dobbiamo aggiungere, come una non meno grave conseguenza, le numerose metropatie, che si originano da parti e puerperii male assistiti.

Vedemmo e possiamo facilmente comprendere i danni fisici, ma diamo ora uno sguardo anche agli effetti tristi, che all'umanità derivano nel rapporto morale e sociale.

Giá i nostri antichi, che in molte cose conoscevano la natura più da vicino che noi, dimostrandosi di noi anche più positivi, ci hanno lasciato questo detto, che ottimamente sintetizza il carattere fisico precipuo dell'organismo femminile « propter solum uterum mulier id est quod est »; e *Peter* così recentemente si espresse: « la femme est un uterus avec des organes tout autour »; e Moleschott giunse a dire che « l'utero è nella donna un secondo cervello ».

Certo straordinaria è l'influenza che l'utero esercita sul fisico della donna, anzi, se si considerasse la vita funzionale vera di essa, si vedrebbe che, senza cadere nell'esagerazione di Forster che asserì la donna altro non essere che un veicolo per uova, si vedrebbe però come tutte le sue funzionalità convergono alla funzionalità generativa. Leso l'utero tutti gli altri organi, e specialmente il sistema nervoso, ne risentono; e noi ogni giorno vediamo come le donne affette di metropatie accusano dolori svariatissimi alle gambe, alle cosce, all'addome, ai reni, dispepsie, anoressie, difficoltà di respiro, cardiopalmo, ecc., ecc. E colle sofferenze poi che si irradiano a tutto l'organismo, ben gravemente ne rimane pure influenzato il morale; e troviamo tali ammalate, essere di carattere variabilissimo; da giorno a giorno, irascibili ovvero completamente apatiche, in preda il più delle volte a vero orgasmo oppure prostrate nel più triste abbattimento d'animo, nella più grande svogliatezza, e sempre poi o quasi

sempre con tutti quei sintomi, che finora vengono affibbiati a quel vocabolo, comodissimo nella terminologia medica, che è *isterismo.*

Se ora si pensa, che la maggior parte delle donne che hanno malattie uterine, e che quasi tutte, fatte s'intende le opportune eccezioni, le gestanti sono mogli o madri, sono, donne, che hanno la missione più importante nella società dell'allevamento cioè e dell'educazione delle nuove generazioni, e della direzione intima della famiglia, ben facilmente si comprenderà quali danni, che non esagero qualificare spaventosi, socialmente si originano ogni giorno dalle lesioni uterine e dall'assistenza ostetrica male fatta.

Poichè o si hanno delle famiglie orbate dalla madre, o di un angioletto che forse era il desiderato, sospirato da tutti, o si hanno donne che e pel loro fisico ammalato e pel loro morale alterato, invece d'essere l'angelo della famiglia, la tutela morale ed economica di essa, ne diventano un fomite involontario si, ma continuo, incoreggibile di discordie ed anche di sciagure, e spesso dei soggetti infermi, incapaci a sè ed alla famiglia ed origine pure indiretta di veri squilibrii finanziarii.

Vedemmo così celermente la patologia fisica e diremo anche morale di questa che chiameremo impropriamente quasi sconosciuta epidemia, la quale è una brutta prerogativa del gentil sesso, ed il quadro, sembrami, non potrebbe essere più triste.

Ora ne viene d'obbligo di parlare della profilassi e della cura di tale epidemia. E che finora si è fatto, come si è provveduto contro tale calamità, che affligge la parte più bella, più preziosa della società?

È doloroso il dirlo, poco, ben poco vi si è pensato.

Si affannano invero governi e municipii a stabilire lazzaretti, quarantene, suffumigi e cordoni sanitari contro il colera, si spaventano le popolazioni al manifestarsi di qualche caso di tifoide, di vajolo, di difterite, ma nessuno si preoccupa delle infermità che, colla donna, colpiscono intere famiglie, delle vittime che le infrazioni all'igiene ostetrica e l'incapacità professionale giornal-

mente mietono, nella madre e nel prodotto del concepimento, in numero ben maggiore, che non la difterite con tutte le altre malattie contagiose ed infettive.

La profilassi ostetrica ginecologica deve essere fatta in tre modi: col promuovere ed estendere meglio l'insegnamento di tali materie, coll'applicazione pratica di tale insegnamento e colla diffusione dei precetti igienici riguardanti la donna.

L'insegnamento della ginecologia era, fino a pochi anni fa puossi dire nullo in Italia. E se interpelliamo la maggior parte dei medici, ci sentiamo ripetere costantemente, che vennero licenziati dalle università senza mai aver fatto l'esame di un apparato genitale, ed anche senza aver udito una lezione su tale materia.

A Torino, Pavia, Parma, Padova, Napoli, ecc., la ginecologia viene ora fatta su vasta scala e con molto materiale, ma le lezioni non si sono iniziate che da tre o quattro anni. A Genova, non parliamone: l'insegnamento della ginecologia non esiste che di nome, giacchè è una vera derisione, vengono per essa assegnati da due a tre letti, ed anche questi contestati.

Uopo è provvedere, che gli studenti negli ultimi due anni di corso abbiano una seria istruzione sulla patologia muliebre, che un numeroso materiale ginecologico passi sotto i loro occhi, che abbiano campo ad esercitare su molte pazienti il dito esploratore. Così non avverrà a chi esercita la professione, sia in città, sia in campagna, o di scambiare le lesioni uterine con quelle di altri organi, o, riconosciuta anche vi siano alterazioni ai genitali, non si troverà incapace di diagnosticare la qualità dell'alterazione, e potrà dettare una cura opportuna.

Che se la maggior parte delle ammalate d'utero si presentano allo specialista quando già sono giunte ad uno stadio cronico nel quale più non si può sperare in una cura radicale, non dipende in tutto dalla trascuratezza e da un dannoso e mal compreso pudore delle pazienti, ma in parte anche da cure mal fatte perchè fondate su erronee diagnosi.

In quanto riguarda l'insegnamento ostetrico devesi distinguere quello per gli studenti in medicina e quello per le allieve levatrici.

Per i laureandi in medicina, ripeterò quanto dissi intorno alla ginecologia, necessita molto e molto materiale; bisogna che il giovane assista molti parti specialmente anormali, che eserciti la mano all'esplorazione, che si abitui a vedere come si trattano le molteplici complicanze ostetriche, che si faccia un concetto serio, fondato del come deve procedere il puerperio, e dei consigli che deve dare alla donna.

La pratica ostetrica si stacca assolutamente dalla comune pratica medica e chirurgica. Quando veniamo chiamati presso una partoriente in generale si tratta di casi urgenti o per la madre, o per il feto, e spesso sono due organismi, che pendono dalla celerità, sicurezza e abilità con cui interveniamo. Qui il più delle volte lo studio della malattia, il consultare i libri, il consultare un collega non ci è permesso dall'urgenza d'intervento necessario.

Se quindi nelle altre branche della medicina occorre una seria istruzione, un'istruzione ancor più fondata abbisogna per l'ostetricia, sia perchè con un solo atto erroneo possiamo portare la morte a due esseri, sia perchè quasi sempre devesi agire prontamente e con franchezza

Dei neolaureati la maggior parte si portano subito ad esercitare in una condotta, e accade quindi che pochi giorni dopo aver lasciato i banchi della scuola, si trovano dinanzi a casi ostetrici in cui o bene o male l'arte necessita che si esplichi. Ora immaginate qualcuno fra i tantissimi di questi malcapitati, il quale durante i suoi studii non ricordi d'aver assistito che ad uno o due parti normali, e d'aver fatto due o tre esami di donna gestante od in sopraparto? egli certo si troverà nella più imbarazzante delle condizioni, nella più desolante delle circostanze di non saper cioè quali aiuti debba prestare e come debba prestarli. Il sentimento della dignità sarà pur sopraffatto da quello umanitario, e lo vedremo magari chiedere con-

siglio sul da farsi alla mammana che ha al fianco e che lo chiamò in soccorso, ma con quale risultato, è facile comprendere.

Frattanto il tempo stringe, non è possibile avere un altro medico a disposizione, e quel poveretto è obbligato in preda all'agitazione ed all'avvilimento ad accingersi ad un atto operativo a cui non si sente capace, e che, non sa se veramente sia indicato e col quale involontariamente potrebbe orbare una famiglia della propria madre. Nè si creda che io quivi esageri: quanto dissi, è solo un debole accenno ai fatti, che da molti e molti colleghi mi sentii più e più volte ripetere. E vorrei che qui in questo istante al mio posto si trovasse uno di tali medici condotti, uno di questi misconosciuti benefattori per non dire cirenei della società, e sarei lieto di cedergli la parola per vederci fare un quadro al vero di questi tristi casi a cui il giovine sanitario è esposto.

Dico giovine, perchè la pratica esperienza viene poi acquistata sia cogli anni, sia con l'osservazione attenta, scrupolosa, sia infine, è doloroso a dirsi, col sacrificio involontario di qualche disgraziata paziente.

E ciò che, su vasta scala, accade nelle campagne, avviene in proporzioni non molto minori anche in città, poichè non sempre trovasi presente e chiamato in tempo un chirurgo capace di disimpegnarsi.

La tutela della salute, anzi della vita delle nostre spose, delle nostre madri esige dunque serii, efficaci provvedimenti. A Napoli, a Roma, a Parma, a Padova, a Pavia a Milano ben vi si è già pensato, e tutto il materiale ostetrico è già usufruito per l'istruzione, la quale immensamente ne ha avvantaggiato.

Gli Istituti Ospitalieri, se riescono altamente benefici ricoverando gli infermi delle classi diseredate, possono ed anzi devono ancor più esercitare un benefico effetto sull'umanità prestandosi in tutti i modi all'istruzione medica sia dei sanitarii sia di quella falange di giovani, che poi portano fra le popolazioni i frutti salutari di quanto in tali istituti hanno appreso

Nè egli è opera morale, caritatevole il divulgare nel popolo falsi preconcetti sulla missione nobile e santa dell'istruzione, giacchè danneggiando questa si danneggia l'umanità intera, che deve raccoglierne gli effetti.

Ed ora, per essere brevi, passiamo ad esaminare l'insegnamento della levatrice.

Dovrei forse quivi sciogliere un inno glorioso a queste sacerdotesse di Lucina, ma, mi è grave il dirlo, se da un canto sento e riconosco l'importanza e la nobiltà della loro missione, d'altra parte debbo affermare, che altrettanto difettosa ne è l'organizzazione, altrettanto insufficiente al mandato ne è in generale il grado di istruzione, oltrechè, se immensi sono i servigi, che tale classe può rendere alla pubblica salute, miserrimo ne è all'incontro il compenso morale e materiale, che le viene tributato.

La levatrice, in virtù del suo sesso, è la prima a godere delle confidenze delle pazienti, ed essa, senza esagerare, si può dire che molte volte, se non forse il più delle volte, diventa l'arbitra della loro salute. La sposa che è, o dubita di essere incinta, oppure che si accorge avvicinarsi il momento del parto, o che prova disturbi cui crede dover riferire all'utero, va in cerca di una levatrice da consultare, il sentimento del pudore le impedisce di interpellare l'uomo dell'arte, nel quale sente che invero avrebbe maggior fiducia, e non vi ricorre se non quando la sua consulente glielo suggerisce. Ma in generale, quando viene fatto tale suggerimento, o la paziente trovasi in condizioni gravi, ovvero già si sono sperimentati molteplici mezzi di cura, che a null'altro servirono se non a temporeggiare od a far peggiorare le condizioni preesistenti. Non esagero dunque soggiungendo che la levatrice è l'arbitra della salute della donna.

Ora esaminiamo, quale sia il suo grado d'istruzione.

L'aspirante ad allieva levatrice si munisce di un certificato di buona condotta, subisce un esame d'ammissione sul programma della terza classe elementare, frequenta per due anni scolastici una scuola ostetrica, e ne sorte poi col suo diploma dandosi in braccio al libero esercizio.

Del certificato di buona condotta non parlo, perchè me lo vieta il rispetto dovuto al sesso ed alle tante ottime signore, che fanno ed hanno fatto tali studii, e che esercitano la professione loro come un vero ed onorato sacerdozio, ma intorno all'esame d'ammissione debbo pur dire quanto si sente ripetere da tutti coloro, che si occupano dell'insegnamento ostetrico, assai spesso accade di veder accettate ed iscritte delle allieve le quali a malapena sanno leggere e scrivere il loro nome.

E dato pure, che il loro grado di coltura sia pareggiato alla terza elementare, è esso sufficiente per gli studii serissimi e per la professione delicatissima e piena di responsabilità che devono intraprendere?

Mi permetto di dirlo, e questo un fatto che lede anche la dignità dell'arte sanitaria.

In due anni o meglio in sedici o diciotto mesi la candidata, che il più delle volte ha anche una famiglia, dei figli, a cui accudire o delle occupazioni giornaliere da disimpegnare per vivere, deve, oltre di ciò, acquistarsi le cognizioni almeno le più elementari di storia naturale, di fisiologia e di anatomia, sorbirsi tutta l'ostetricia teorica ed esercitarsi nella parte pratica: via, dato pure che tali aspiranti siano altrettanti genii, è un voler troppo pretendere da loro, ed è, sanitariamente, una ben grave imprudenza, il riporre una completa fiducia in un insegnamento in tal modo ed in tali condizioni fornito.

Una radicale riforma è necessaria, urgente in questo ramo importantissimo dell'insegnamento medico; uopo è che l'ammissione all'università sia preceduta da due od anche tre anni di studii preparatorii, che il corso sia non limitato a sedici o diciotto mesi, ma aumentato di uno o due anni, e che infine si richieggano dalle aspiranti maggiori garanzie morali e maggiore sorveglianza sia fatta sull'esercizio pratico della professione.

Nè i doveri debbono essere inferiori ai diritti; come maggiori sacrifici vengono imposti, necessita pure, che le retribuzioni vadano con essi di pari passo.

Venga tolto lo sconcio di condotte a 400, 300, 200 e

persino cento lire annue, si aumentino gli stipendi e vengano pure aumentati gli onorarii per le singole prestazioni.

Solo in questo modo potrassi costituire una classe di professioniste utili alla pubblica salute, perchè fornite del necessario corredo di istruzione e d'educazione, ed elevate a quel dovuto rispetto a cui ha diritto la sua missione.

Ma a tali concetti, che furono e sono da tutti i sanitari giornalmente sostenuti, pare non siasi ispirato il Ministro della pubblica Istruzione nell'ultima circolare diramata in proposito. In essa egli emanava un'ordinanza colla quale si permette alle mammane, che provino di aver esercitato la professione abusivamente (1) da 8 anni, di subire degli esami i quali le abilitino all'esercizio legale.

Si credette con questa concessione di poter fornire di assistenza ostetrica i molti e molti comuni che ne sono privi, rendendo così un segnalato servizio all'igiene.

Tale decreto, qualora non venisse paralizzato dalle singole scuole, che dovranno dare gli esami, è ovvio come sia invece dannoso ed ingiusto. È dannoso alla pubblica salute perchè si mettono così in condizione di liberamente esercitare l'ostetricia molte e molte donne, che non hanno neppure le cognizioni più elementari dell'arte, e che all'incontro viemaggiormente diffonderanno i pericolosi pregiudizii, che in loro più non sono cancellabili.

È ingiusto perchè si stabilisce una concorrenza assai seria specialmente per le nuove professioniste, le quali, avendo con dei sacrifici per loro spesso gravi, conquistato un diploma, hanno certo sulle prime un diritto.

Invece di legalmente seminare nelle popolazioni rurali degli elementi in cui tutto fa difetto, meno il più dannoso empirismo, si obblighino i comuni a retribuire più decorosamente le condotte ostetriche, e si vedrà allora che

(1) È strano questo modo di sanzionare gli abusi!

esse difficilmente rimarranno vacanti: molte e molte che al presente malamente conducono la vita in città ove sembra davvero che rigurgitino per numero, vi accorreranno e si avranno così almeno levatrici, che offrono maggiori garanzie per la tutela della salute pubblica.

Passando alle applicazioni pratiche dell' insegnamento ostetrico e ginecologico, converrà intrattenerci sull'assistenza antisettica del parto, sulla sorveglianza da esercitarsi nelle puerpere e sulle diagnosi delle molteplici forme di metropatie.

Le teorie Listeriane come hanno portato una vera rivoluzione nel campo della Chirurgia, immensi vantaggi hanno pure recato in Ostestricia.

Nel mentre le mortalità nelle maternità e nelle Cliniche saliva perfino al 15 per cento, tanto che chi entrava in quei recinti aveva il timor panico di non poterne più sortire, oggidì la mortalità è discesa all' uno per cento ed anche all' uno per duecento. Tale beneficio però non si è in modo tanto manifesto avverato nelle case private ove la mortalità è invero diminuita ma in proporzione assai minore, a tal che in oggi si verifica il fatto inverso della maggior mortalità ostestrica cioè nelle famiglie, che non negli Istituti relativi

E la spiegazione è altrettanto chiara quanto condannevole per i sanitari, è, cioè, la non applicazione in privato delle necessarie precauzioni antisettiche. Nè dobbiamo nell' antisepsi essere esagerati, anche la sola pulizia può bastare.

Vediamo a Londra al Samarithan Hospital ove due Ginecologi distintissimi entrambi operano nello stesso ambiente numerose ovariotomie. Thornton usa lo sprai e tutta la medicazione Lister la più rigorosa, Bantock ha abolito ogni antissettico, e si limita alla più scrupolosa pulizia; ebbene tutti e due riportarono risultati splendidi, essendo giunti ad avere non più del tre per cento di mortalità nelle ovariotomie.

Così pure; nelle Cliniche Ostretiche Estere ed in parecchie anche Italiane, l' antisepsi è spinta al suo mas-

simo grado Così per es. ogni donna, prima di entrare nel recinto dell'Istituto viene spogliata dei suoi abiti, subisce un bagno antissettico, passa in una camera in cui vi hanno vapori di acido fenico, e là viene vestita d'abiti appositi. Gli studenti e le allieve, che fanno il turno di guardia non devono per quei giorni frequentare nè le sale chirurgiche nè le sale mediche, e tanto meno poi le anatomiche: devono vestire abiti disinfettati, e quando assistono ad un parto sono obbligati a togliersi soprabito e gilet, a rimboccarsi le maniche della camicia fino alle spalle, ed a metter mani e braccia a bagno in una soluzione forte al sublimato corrosivo: e ripetono questa funzione ogni volta che esaminano una gestante.

Ed i vantaggi che colà si ottengono corrispondono perfettamente, giacchè non vi si ebbbe finora neppure il mezzo per cento di infezione.

Per quanto esagerata sia quindi in ostetrica l'antisepsi, essa è sempre da lodarsi Ma ci domandiamo: è veramente utile per l' insegnamento?

Gli Istituti Clinici hanno per scopo precipuo di fornire alla pratica dei buoni e sperimentati sanitarii; ora, quale senso di sconforto dovranno essi provare passando da cliniche ove tanto spreco, diciamo, di precauzioni è possibile, a certe case private ove appena, appena vi si trova acqua in sufficiente quantità?

A me sembra dunque, che, nei giusti limiti, si debbano adottare metodi che, se non in tutto, almeno in parte si possano adottare anche nell'esercizio privato

Nella nostra clinica Ostetrica i mezzi asettici usati sono forzatamente molto limitati: l' angustia e la povertà dei nostri locali non ci permettono di avere una camera non solo per svestire le gestanti, ma neppure ove lasciare i nostri abiti; un corridoio pubblico assai, anzi troppo ventilato, ci serve da anticamera, da studio, da sala di visita, da spogliatoio, ecc, nè parlo delle miserrime camere del puerperio, nè del camerone unico che serve sia per le gravide sane sia per le gravide ammalate.

poichè certi fatti, cui mi limito a chiamare inumani, dovrebbero essere discussi e giudicati non tra queste pareti ma ben altrove; bastami a tal riguardo riportarmi alle continue, coscienziose, equanimi proteste dell'Illustre Direttore della Clinica Prof. Francesco Macari mio insigne maestro.

La nostra antisepsi quindi si riduce all'obbligo di lavarsi in una soluzione al sublimato (1 per 1000) od all'acido fenico 5 % le mani e gli istrumenti che vanno a contatto dei genitali, di fare irrigazioni vaginali abbondantissime ad ogni esplorazione, (al quale scopo si è adottato un apposito letto) di tenere per ogni puerpera un tubo vaginale immerso continuamente in una soluzione al 5 % di acido fenico.

Ora si noti che, non essendo stabilito un turno di guardia, gli studenti passano spessissimo dalle sale mediche e chirurgiche, non solo, ma pur anche dall'anfiteatro anatomico alle camere del puerperio ed a quella del parto, e che per sopperire alla scarsità del materiale molte esplorazioni vengono praticate sulla stessa donna.

Ebbene con tutto ciò, nello scorso anno, su 118 parti non si ebbe neppure un caso di infezione, ed in questo anno pure su 80 parti e parecchie operazioni l'infezione non ha ancor fatto capolino.

Quale ne è la conclusione? la conclusione che devesi dedurne si è, che colla pulizia assoluta e con alcune precauzioni antisettiche si può evitare qualunque caso di febbre puerperale infettiva anche nelle case private, essendochè è così indiscutibilmente provato, che non necessitano a ciò che limitati mezzi.

Basterà quindi che e sanitarii e levatrici portandosi nelle case private abbiano sempre con sè per esempio delle cartine di sublimato corrosivo d'un grammo ciascuno, ed un irrigatore di gomma tascabile, che non esaminino mai la paziente senza essersi prima per ben lavate le mani, e che abbondino assai nelle lavature vaginali.

Adottando tali poche precauzioni, nessun caso mai si manifesterà di infezione.

In seno all'Accademia Medica di Roma ed ai Congressi medici di Perugia e di Pavia molto si discusse sui provvedimenti da adottarsi per la profilassi ostetrica, e si accennò anche a quello di relegare a domicilio per otto giorni le levatrici le quali avessero assistito a qualche caso d'infezione, all'obbligo di denunziare all'ufficio d'igiene tutte le ammalate di febbre puerperale, ecc. Un regolamento a tal riguardo è allo studio presso il ministero, auguriamoci, che presto venga alla luce, certo è però, che la famosa concessione alle mammane abusive ne è un brutto principio. Confidiamo nel Direttore sanitario generale Prof. Pagliani, a cui certo, nè lo zelo nè l'ingegno fanno difetto [1].

Vantaggiosa molto poi può riescire, sia per la profilassi ostetrica, sia per la Ginecologica, una attiva, scrupolosa sorveglianza esercitata sulle puerpere. Vedemmo già quanti danni alla salute delle donne ponno derivare da imprudenze del puerperio, e spetta assolutamente a noi l'impedire che esse si commettano.

Dobbiamo ritenere che ogni puerperio patologico, se non costa direttamente la vita di una paziente, ne compromette però in modo tale l'avvenire da farne degli organismi infermi.

Ricordiamo quanto scrisse Graily Hewitt « lo sviluppo dell'utero gravido non è più meraviglioso della sua involuzione. Le gravidanze successive implicano ciascuna la formazione e la distruzione dell'organo: per ciascuna gravidanza vi è la vita e la morte di un intero utero. » Vigili il sanitario a che la sua cliente non commetta disordini dietetici, e non abbandoni il letto avanti tempo. Faccia comprendere come è molto da preferirsi il riposo

---

(1) Quando giunsero le bozze della presente lettura, già era sortito un decreto ministeriale che, dietro iniziativa del Prof. Pagliani, nominava una commissione nelle persone dei Professori Cuzzi, Tibone e Morisani coll'incarico di studiare la questione dell'igiene ostetrica. Avevamo dunque ragione di confidare nel Prof. Pagliani.

per pochi giorni in più a mesi ed anni di disturbi e di sofferenze. Nè mai alcuna puerpera dovrebbesi da noi licenziare avanti che, dopo passati quaranta o cinquanta giorni, si sia constatato l'apparecchio genitale in condizioni relativamente normali.

Ed è poi doppiamente doveroso nella levatrice di appellarsi assolutamente al giudizio del medico ogni qualvolta un fatto anormale, anche lieve, si manifesti nelle proprie ammalate.

Per la diagnosi infine delle lesioni uterine, necessita, che ricordiamo la sintomatologia svariatissima con che esse si manifestano.

Tutti gli organi risentono l'influenza delle affezioni della matrice, e spesso i sintomi generali sopraffanno i locali. Facile è quindi l'inganno, facile l'errore in cui possiamo incorrere.

La donna a sua volta non ha da fare un mistero delle sue sofferenze ma bensì comunicarle al medico subito al primo loro apparire, e sopratutto poi è necessario, che scrupolosamente eviti tutte le circostanze le quali possano anche lontanamente danneggiare il suo organismo, ricordando che, se la natura la innalzò alla più nobile delle missioni, riguardi e sacrificii speciali però le incombono.

Il riassumere perciò le cause occasionali, che ponno dar luogo a malattie uterine e cui deve la donna schivare, viene quivi opportuno e sta, credo, nei limiti di quanto in questa mia lettura mi sono prefisso.

I disordini fisici e morali all'epoca dello sviluppo sessuale;

I disordini nel moto e nella dietetica durante i periodi catameniali;

La sospensione dei mestrui per freddo, per bagni di mare ecc.;

Gli strapazzi e gli sforzi eccessivi nel sollevare e trasportare pesi, nell'allevare bambini, nello stare anche in piedi;

L'abuso della danza, della ginnastica, del nuoto;

Le cadute ed altri accidenti;

Le lunghe salite su monti, il camminare ed il correre eccessivamente, il cavalcare se non abituate ed il cavalcar troppo;

I lunghi viaggi in ferrovia, in carrozza;

La ritenzione di urine troppo a lungo;

La stitichezza abituale e quindi il non aver beneficii corporali, se è possibile, quotidiani;

Lo spavento, le troppe emozioni;

Il mal di mare;

Il cucire a macchina (quando questa deve essere mossa coi piedi);

Il lavare;

Il giuocare alla palla ed alla corda in modo eccessivo;

Le cinture ed i busti troppo stretti e alti, i tacchi troppo alti:

Ecco i fatti principali, che formano il più delle volte il punto di partenza di disturbi d'utero, e dalla cui conoscenza può il gentil sesso, dedurre utili precetti igienici.

Poichè, come già volli accennare, il miglior tutore dell' igiene femminile deve essere appunto la donna stessa. Oltre che la direzione intima economica e morale della famiglia ad essa è pure devoluta per così dire, la direzione sanitaria. Si è Lei che con geloso affetto veglia le intere notti al capezzale della sua prole, è Lei che schiude il mistero della pubertà alla propria figlia dandole i primi suggerimenti igienici, è Lei che l'avvia all' imeneo, che con cure amorevoli ne sorveglia i primi sintomi della maternità e la assiste nell'atto sublime della procreazione prodigandole ammaestramenti, consigli e incoraggiamenti.

Non è possibile dunque negare la somma importanza, l' utilità grande che potrebbe avere per la donna un'educazione anche elementarissima sull' igiene femminile.

Sapendo essa i danni, che ponno derivare da disordini commessi nelle epoche catameniali, sapendo il male che può provenire da certe mode di vestiario, di abbigliamento, dall'eccessiva danza, conoscendo le regole igieniche della gravidanza e del puerperio potrà essa, con razionali con-

sigli altrettanto beneficamente influire sul benessere fisico suo e delle proprie figlie, quanto rendersene involontariamente dannosa se guidata da falso empirismo, fondato su condannevoli pregiudizii. E conchiudendo quindi ripeterò: Estendiamo quanto è possibile gli insegnamenti Ostetrici e Ginecologici, riformiamo radicalmente l' istituzione delle levatrici, diffondiamo i precetti d' igiene femminile nel gentil sesso facendone una parte integrante della sua educazione, e avremo la donna meno isterica, meno sofferente, e all'incontro più sana e robusta, il che equivale a preparare novelle generazioni floride, prosperose e forti.
